



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Preghiamo disinteressatamente

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA comunione, in una perfetta e intera armonia, può manifestarsi fra gli uomini soltanto sotto la potenza del fluido vitale. I loro legami sono molto fragili e superficiali, perché lontani dall'influsso della grazia divina. Così, alla minima difficoltà, la comunione scompare, mentre appaiono la disunione, l'indifferenza e persino l'antagonismo.

Anche noi eravamo in completo disaccordo con l'Eterno e col suo fluido vitale. L'apostolo Paolo scrive con ragione ai Colossesi: «Voi eravate nemici di Dio coi vostri pensieri». E infatti, finché abbiamo dei sentimenti egoistici, siamo completamente nemici dell'Eterno. Lo stesso avviene se abbiamo una forte religiosità, o se crediamo di far bene approvando delle manifestazioni che hanno solo l'aspetto dell'altruismo, come certe istituzioni umanitarie.

È molto bello, infatti, dedicarsi alla cura dei feriti. Ma curare dei feriti per poi rispedirli, il più presto possibile, al massacro, è un'incoerenza da parte delle autorità militari. Molte cose, fra gli uomini, non sono basate su principi divini, e di conseguenza mancano del più elementare equilibrio.

Perché esista fra noi una vera armonia, occorre che una base comune ci unisca tutti in un fascio, da cui scaturisca la luce, e dalla luce la gioia, la benedizione e la pace del cuore.

Quando siamo capaci di capire la grandiosa portata di tutto ciò che il Signore pone davanti a noi, uno zelo incontenibile ci spinge ad avanzare. Desideriamo allora raggiungere a qualunque prezzo la splendida mèta dell'equilibrio perfetto che ci assicura la vita, manifestando in pari tempo la potenza e la gloria dell'Eterno. È Lui il faro luminoso a cui tutto deve dirigersi.

Se si pone una lente in faccia al sole, si forma un punto luminoso centrale, o punto focale, verso cui tutti i raggi luminosi convergono. Una luce intensa circonda questo punto focale, che tuttavia rimane il centro della massima luminosità.

L'Eterno è il punto centrale, è il perno su cui ruota tutta la struttura della creazione divina. *Il Messaggio all'Umanità* illustra tutto questo concetto, mediante la spiegazione della visione di Ezechiele al capitolo 14. Ezechiele vide una nube, e in questa nube una luce. In questa luce, risplendeva una luce più intensa, e al centro di questa luce intensa vi era un nucleo ardente, di una potenza e luminosità gloriose: il punto focale, o perno.

Questo perno è la sublime potenza dell'amore espresso fino al sacrificio, realizzato in Gesù Cristo, il nostro caro Salvatore. È Lui stesso

inoltre il punto centrale e luminoso che dona, a tutti coloro che gli si rivolgono e che desiderano ricevere il suo aiuto, la forza di uscire dalle loro tenebre e di arrivare alla sua luce ineffabile e benefica che produce la vita.

È dunque questo il cammino posto davanti a noi e che dobbiamo seguire. Noi lo desideriamo perché vogliamo apportare a nostra volta la benedizione attorno a noi e all'umanità intera. Le nostre aspirazioni si concentrano nel compimento del glorioso programma divino che deve guidare tutti gli uomini alla luce, alla verità e alla vita.

Portiamo questi nostri desideri davanti al trono della Maestà divina nella preghiera, che viene esaudita se siamo in regola. Bisogna quindi che i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni siano conformi a quanto il Signore ci chiede, ossia facciamo convergere in modo esatto i raggi della giustizia, della sapienza e dell'amore verso il punto centrale.

La luce che irraderà da noi diverrà sempre più potente ed efficace. Solo così diventeremo la luce del mondo e il sale della Terra, ad esempio del nostro caro Salvatore che lo è stato in modo perfetto. La sua, è stata una vita intensa di preghiera. Il suo desiderio costante è stato quello di far convergere sempre ed esattamente tutti i raggi luminosi verso il punto centrale, l'Eterno, affinché la benedizione scendesse sulla povera umanità. La sua fedeltà gli ha dato una potenza grandiosa, come quella di far risorgere i morti.

In occasione della risurrezione di Lazzaro, un potente fascio luminoso si proiettò sul suo cadavere e lo richiamò alla vita, per mezzo della preghiera ardente del nostro caro Salvatore rivolta all'Eterno. L'Onnipotente è l'origine, la sorgente di tutto ciò che si manifesta, non solo sulla Terra, ma nell'universo intero.

Abbiamo qui un meraviglioso esempio della potenza che si sprigiona dalla preghiera, quando è presentata come l'Eterno la desidera. L'apostolo Giovanni ci dice: «L'Eterno ci esaudisce sempre perché facciamo ciò che gli è gradito». Se presentiamo una preghiera all'Eterno, non dobbiamo avere alcuna impurità nel nostro cuore, altrimenti la nostra preghiera è inutile, non salirà al trono della grazia divina, sarà captata dalla potenza dell'avversario.

Infatti la nostra preghiera può raggiungere l'Eterno soltanto quando è nell'orbita della sovrapposizione dei raggi luminosi della giustizia, della sapienza e dell'amore, convergenti esattamente verso il perno.

La giustizia è un raggio mirabile che, quando ci illumina, ci mostra tutta la nostra ingiustizia, la nostra povertà, la nostra miseria. Ma quando il raggio luminoso dell'amore si unisce a quello della giustizia, abbiamo un punto di congiunzione che ci permette di avere accesso al trono della grazia.

La giustizia pura e semplice, senza accomodamenti né lenimenti, potrebbe anche spaventarci; ma quando è accompagnata dall'amore, che ci mostra la misericordia divina su cui possiamo contare, il nostro cuore si rinfranca e prende coraggio. Ci sentiamo completamente consolati. Così, se da una parte abbiamo ricevuto un raggio luminoso che ci ha, per così dire, trafitti, dall'altra il balsamo sublime del raggio dell'amore divino apporta nella nostra anima il suo lenitivo e la potenza benefica della grazia e della tenerezza.

Se la nostra colpevolezza ci causa sofferenza, sentiamo anche la stretta di mano amica del nostro caro Salvatore, l'Agnello di Dio, che ci dice con bontà: «Ho dato la mia vita per te, ho pagato con amore per te». La potenza del suo riscatto è accordata a tutti quelli che la desiderano e che possono constatarne gli effetti benefici mediante i loro nervi sensitivi.

Il Signore ha stabilito le cose con sapienza ineffabile. Secondo la sua Legge gloriosa, alla quale il nostro organismo è sottoposto automaticamente, coloro che fanno del bene attorno a sé, fanno del bene a se stessi. Io l'ho sentito profondamente. Gli uomini non lo sanno, altrimenti cambierebbero senz'altro il loro modo di vivere.

Per quanto mi riguarda, cerco di fare tutto il bene che posso, perché facendolo io sento la comunione con l'Eterno mentre, se faccio qualcosa di male, sento che la comunione si interrompe. Allora mi umilio sotto la potente mano di Dio, vado a Lui come il pubblicano profondamente pentito, cosciente e contrito della mia miseria e della mia povertà. Così ritrovo l'equilibrio, grazie alla copertura del sangue del nostro caro Salvatore.

Quando ho potuto ottenere di nuovo la comunione con il trono della grazia deve manifestarsi nel mio cuore un sentimento, quello della riconoscenza. Se non posso risentirla per amore, bisogna comunque che lo sia per convinzione, domandando al Signore di insegnarmi a sviluppare la sensibilità necessaria.

Solo esercitandosi con perseveranza si diviene profondamente riconoscenti e ci si affeziona

al Donatore di ogni dono perfetto e di ogni grazia eccellente. La riconoscenza è un sentimento essenziale che dobbiamo coltivare con molta cura nel nostro cuore. Senza ciò ci troviamo in un grande deficit.

Sia la riconoscenza che l'ingratitude hanno un concreto influsso su di noi. Se siamo ingrati, ci sfuggono continuamente innumerevoli punti di sensibilità. Noi non siamo riconoscenti per l'educazione acquisita. Perciò dobbiamo intraprendere una riforma radicale, tenendo presente che senza gratitudine non si può sentire la grazia divina, in quanto si resta in uno stato di insensibilità che impedisce al fluido vitale di compiere la sua azione in noi.

La preghiera consiste anzitutto nel far conoscere all'Eterno i nostri desideri, tutto quanto ci sta a cuore. Naturalmente, per essere esauditi, bisogna chiedere delle grazie che siano gradite al Signore. Possiamo, ad esempio, chiedere di renderci più sensibili al suo influsso. In questo caso il Signore ci darà occasioni per sensibilizzarci. Chi non ha un minimo di sensibilità per ciò che produce la vita, è un essere mezzo morto.

Quando risentiamo la nostra miseria e reallizziamo un contegno corrispondente al nostro stato, siamo in grado di ricevere il raggio luminoso dell'amore divino. Ma se i nostri sentimenti non corrispondono alla nostra situazione, ciò non può avvenire. Chiediamo allora al Signore di aiutarci e quando viene in nostro soccorso - naturalmente secondo il suo giudizio, che è il solo buono - non comprendiamo: non vi è contatto, perché i nostri pensieri sono in disaccordo con quelli dell'Eterno.

Abbiamo tante lezioni da imparare e il Signore vuole aiutarci; ma qualche volta il suo modo di agire non ci piace. Questo capita talvolta a chi corre la corsa dell'Alto Appello. Quando un candidato prende il calice, esprime la volontà di farsi immolare. In seguito però il Signore glielo porge giorno dopo giorno e allora se le prove che si presentano gli fanno sembrare quel calice troppo amaro, il discepolo non deve dimenticare che si tratta della coppa di liberazione.

Se seguiamo le vie dell'Eterno con fedeltà, ci trasformiamo completamente. L'importante è non accontentarsi delle mezze misure. Perché un egoista possa trasformarsi, non vi è niente di meglio per lui che un continuo esercizio alla rinuncia a se stesso, a imparare a benedire anche quelli che lo maledicono e a pregare per quelli che lo perseguitano.

Evidentemente bisogna esercitarsi con perseveranza. Solo i veri sacerdoti raggiungono questo magnifico e glorioso comportamento, che guarisce radicalmente dall'egoismo e da tutti i suoi derivati. Allora, quando il cuore è purificato in questo modo, possiamo dire come l'apostolo Giovanni, che il Signore ci esaudisce sempre perché facciamo ciò che gli è gradito. Gli è gradito che noi amiamo il nostro prossimo.

Gli uomini si trovano in una condizione infelice e noi siamo qui per aiutarli, illuminarli, recar loro la benedizione, non la maledizione. Dobbiamo far bene attenzione quindi ai nostri sentimenti. Il nostro caro Salvatore aveva inviato i suoi discepoli a comprare delle provviste, ma gli abitanti del luogo si sono rifiutati di venderglielo. Allora, contrariati, sono tornati dal loro Maestro e gli hanno chiesto: «Dobbiamo pregare che dal cielo scenda del fuoco e bruci quella gente che ci ha trattato così male?».

Il Signore ha risposto: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per perdere, ma per salvare ciò che era perduto». Non aveva il minimo risentimento di amarezza nel cuore, nemmeno quando l'hanno disprezzato, schernito, e per finire, inchiodato alla croce. Pregava il Padre dicendo: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

Ecco un vero prete! Tutti i veri sacerdoti hanno questa mentalità, mentre i falsi preti hanno ogni sorta di altri pensieri, che li fanno reagire in modo ben diverso. Quando ricevono del male, lo vogliono rendere. La manifestazione del corpo di Cristo, del Sacrificio Regale, dà la sua testimonianza con la meravigliosa mentalità che sprigiona.

Anche noi siamo amorevolmente invitati a far parte di questo magnifico e glorioso Sacrificio Regale. Anche noi dobbiamo dare la nostra testimonianza, che non si esprime sempre e necessariamente con parole, ma pure con un profondo e nobile sentimento del cuore, con la rinuncia e la dedizione vissute, con la fiducia incrollabile nell'Eterno. Dobbiamo essere profondamente convinti che Egli abbia tutto in mano, che diriga ogni cosa, e che tutto sia sempre per il bene e per la benedizione. Dobbiamo riconoscere che un tale stato d'animo è piuttosto raro; per questo durante la corsa dell'Alto Appello, vi sono stati molti chiamati, ma pochi eletti.

Siamo giunti al tempo in cui anche l'Esercito dell'Eterno è invitato ad avvicinarsi. Esso è completamente d'accordo con i principi del Regno di Dio e gode di una speciale protezione, affinché l'avversità lo colpisca il meno possibile. Può capitare tuttavia che dei membri di tale Esercito si trovino a fronteggiare cose sgradevoli, penose, dannose; anche in questo caso tuttavia rispettano i principi divini, esercitandosi alla nobiltà dei sentimenti, tanto più che hanno bisogno pure loro di cambiare il carattere.

Non vi è nulla di più sbrigativo, per cambiare il proprio carattere, che rendere il bene per il male. Allora non si prova più in sé la minima animosità verso nessuno, nemmeno verso l'avversario. «Beati coloro che hanno il cuore puro, poiché vedranno Dio». È quanto dobbiamo cercare di realizzare per avere un contatto sempre più stretto con l'Eterno.

Come siamo felici di essere alla Scuola di Cristo, che ci permette di sbarazzarci del nostro carattere impaziente, egoistico, geloso, astioso, ecc., e di divenire dei veri figli di Dio, dei quali l'Eterno può esaudire le preghiere! Quando preghiamo: «Che il tuo Regno venga», dobbiamo avere anche la sensazione chiara che viene, perché facciamo il necessario.

Un sentimento essenziale, che dobbiamo manifestare nella nostra preghiera, è quello della riconoscenza. Bisogna che ci ricordiamo di tutti i benefici, di tutte le bontà che il Signore ha avuto per noi, e che gli esprimiamo la nostra gratitudine e il nostro affetto nella preghiera.

La preghiera stabilisce la circolazione col trono della grazia divina, è una potenza meravigliosa, quando il collegamento è connesso in modo ben saldo. Allora non preghiamo più a fior di labbra, ma col cuore, e le nostre intercessioni possono così penetrare nei santuari divini. Tutto dipende, infatti, dall'attitudine del nostro cuore, che permette o no il contatto, la comunione col trono della grazia.

Questo collegamento è un po' come la telefonia senza fili, che del resto è una grossolana

imitazione delle cose stabilite dal Signore. Tale collegamento è sempre esistito fra gli uomini e l'avversario, che ha piazzato dappertutto antenne per trasmettere le impressioni del suo spirito abominevole. Ora che siamo resi edotti dalla verità, demoliamo tutte quelle antenne e ne mettiamo altre che captino la bontà, la benevolenza, la fedeltà e il perdono.

Se abbiamo la sensibilità demoniaca, reagiamo in modo immediato e violento verso chi è disonesto e indisponente con noi. Replichiamo con gli stessi sentimenti. Ma, se siamo immunizzati da questo morbo, perdoniamo, copriamo, ripariamo, colmiamo i deficit, perché in noi non vi è altro che il desiderio di introdurre il Regno della Giustizia e di imitare il nostro caro Salvatore.

Allora facciamo propiziazione, preghiamo l'Eterno, ed Egli ci esaudisce perché facciamo ciò che gli è gradito. Quanto dobbiamo essere riconoscenti della magnifica situazione che il Signore ci accorda! Già ora abbiamo la felicità che ci attende per l'avvenire. Lavoriamo con gioia traboccante all'opera benedetta dell'Eterno, per l'introduzione del Regno della Giustizia. Desideriamo ardentemente affrettare il tempo in cui tutte le lacrime saranno asciugate, non vi saranno più grida né dolori, e persino la morte non vi sarà più.

È un lavoro grandioso, quello in cui ci siamo impegnati, per grazia del Signore e per la sua grande umiltà. Non possiamo attardarci quindi in altre cose che non siano attinenti a questo ministero santo e benedetto. Dev'essere la nostra gioia, e l'oggetto di tutte le nostre preghiere. Queste verranno esaudite così, perché lavoreremo con tutto il nostro cuore alla realizzazione del Regno di Dio, in noi e attorno a noi, a gloria e onore dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 11 Giugno 2023

1. Quando soffriamo per le nostre mancanze, risentiamo anche la stretta di mano amabile del nostro caro Salvatore?
2. Preghiamo unicamente per chiedere delle grazie che il Signore può accordarci?
3. Rendiamo il bene per il male, coscienti che sia l'unico modo per cambiare il carattere?
4. Per guarire dal nostro egoismo, ci esercitiamo abbastanza alla rinuncia a noi stessi?
5. Abbiamo la certezza completa che l'Eterno ha tutto in mano e dirige tutto per il bene?
6. Non ci soffermiamo più su nessun'altra cosa che non sia il nostro ministero santo e benedetto?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino